

sto confuso, progredivo in uno stato di frustrazione.

Dopo l'ennesima macchina che si dirigeva verso quel misterioso luogo che non riuscivo a trovare sulla carta geografica "Dov'è? come cacchio dicevano?". Finalmente, in totale esasperazione, vinto dalla disperazione salii sulla prima auto che si fermò anche se, guarda caso, anche loro andavano a "ΘαργοΘα".

Solo allora scoprii che tutte, dico tutte le auto che si erano fermate per farmi salire andavano a Zaragoza. La mia destinazione finale era Madrid ma dovevo prima attraversare Zaragoza ed avevo perso un giorno intero in quel luogo per questa mia incapacità di comprendere.

Un'altra situazione, forse meno sciocca, accadde quando stavo andando ad Oslo da Stoccolma, sempre in autostop.



1979, Due Gattini / disegno su carta

Ogni tanto i pochi autisti che si fermano mi informavano che potevano portarmi solo per dieci miglia. In un'altra occasione l'autista continuava solo per sedici miglia. Allora, rifiutavo questi preziosi passaggi pensando che fossero distanze troppo corte da percorrere e rischiando di finire in un punto potenzialmente più difficile per ottenere un'altro passaggio, una tattica che adottano tutti coloro che viaggiano in autostop.

Solo dopo qualche ora, quando il dubbio di rimanere fermo mi costrinse di prendere uno di questi passaggi a "corta distanza", che scoprii che un miglio scandinavo valeva circa dieci miglia statunitensi: cioè circa 16 chilometri ed un passaggio di 10 miglia sarebbero stati ben 160 chilometri.

UN VIAGGIO SI IMMEDESIMA NELLA RICERCA ESTETICA E SOSTANZIALE DI UN'IMMAGINE.

Quando ero ragazzo anch'io, per un periodo, ho posseduto un "camper". Era un Volkswagen camioncino del 1964 che avevo trasformato, mettendo un frigo e un letto e rendendolo abitabile. Questo è stato il mio unico camper, finora, ma credo di averlo sfruttato abbastanza viaggiando negli stati dell'ovest degli Stati Uniti, di British Columbia, Canada e di Baja California, Mexico. Grazie al camper avevo dietro quasi tutto quello che mi serviva per stazionare. Non era molto comodo, però mi portava dappertutto, con i suoi ingranaggi di riduzione standard di quei modelli.

Ho usato molto i mezzi pubblici: bus, autopullman locali, treno, nave ed aereo, negli ultimi vent'anni, per la comodità degli orari soprattutto. Però vi posso dire, usando come esempio il viaggio da Delhi (India) fino ad Istanbul, che circa il 70 per cento di esso fu coperto con i mezzi pubblici ed il resto in autostop con qualche auto e camion. In questo particolare tragitto, il tempo passato in transito erano circa 13 o 14 giorni se mi ricordo bene, scusate ma non ricordo quanti migliaia di chilometri erano. Ho impiegato poco più di un mese per completare questo viag-



1997, Uomo-Comunque / tecnica mista su tela 121x38 cm